

## le notizie

■ CONCERTO A VENDOGLIO  
«La Risurrezione di Cristo»

Il Coro «Alpe Adria» di Treppo Grande, diretto dal maestro Nicola Pascoli, insieme al Coro «Tourdion» di Cavalicco, diretto da Federico Lepre, sono i protagonisti dello spettacolo-concerto solidale «La Risurrezione di Cristo» di Lorenzo Perosi (per soli e organo), in programma venerdì 24 aprile, alle 20.45, nella chiesa di Vendoglio a Treppo Grande. L'iniziativa – dal titolo «Insieme per Antonio Cumini "musicista"» – è proposta per sostenere la ricerca dell'Associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma (Ail). In scena Federico Lepre, Gabriele Cossetini, Giorgio de Fornasari, Liliana Moro, Anna Mindotti, Serena Falconieri ed Eleonora Petri; all'organo Antonio Piani, direttore Nicola Pascoli.

■ INCONTRO A SAN DANIELE  
Povertà e assistenza sociale

È in programma venerdì 17 aprile, alle 20.30, nella Biblioteca Guarneriana di San Daniele, l'incontro «Valorizzare la responsabilità per uscire dalla povertà: verso un nuovo modo d'intendere l'assistenza sociale» nell'ambito dell'iniziativa «Dal "Lessico sturziano" il metodo, gli ideali, le idee di Luigi Sturzo per la nostra società». L'iniziativa è promossa dal Centro internazionale studi Luigi Sturzo di Udine in collaborazione con il Comune di San Daniele e Cisl Udine. È previsto l'intervento di Oliviero Motta, operatore sociale e giornalista e Paolo Zenarolla della Caritas di Udine. Moderatore Franco Gismano, docente di Dottrina sociale della Chiesa all'Istituto superiore di scienze religiose di Udine. Introduce i lavori il sindaco di San Daniele, Paolo Menis, e Daniela Vignati.

GIOVEDÌ 23 APRILE, ALLA PIEVE DI S. MARGHERITA DEL GRUAGNO  
PRESENTAZIONE DEL VOLUME DI DE VITT E BELTRAMINI

## Catapan, 300 anni di storia



del Gruagno.

volume, edito dall'Istituto storico italiano per il Medio Evo (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli dell'Istituto Pio Paschini), a cura di Flavia De Vitt e Manuela Beltramini, verrà presentato giovedì 23 aprile, alle 20.30, nella pieve di Santa Maria del Gruagno dal professore Andrea Tilatti dell'Università di Udine, alla presenza dell'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato –, ci consente di conoscere tanti aspetti della storia religiosa, sociale ed economica di quei tempi e di quei luoghi.

Il territorio, rurale, che si estendeva fra le colline moreniche (Brazzacco, a nord) e la pianura (Collaredo di Prato, a sud), era, nella parte settentrionale, fittamente popolato di villaggi. Toponimi e microtoponimi, come si vede nell'apposito indice, mostrano le caratteristiche specifiche dei luoghi nel

nomi di persone, per le anime delle quali si elevavano preghiere di suffragio, sia dietro richiesta degli stessi beneficiari, formulata prima della loro morte, sia per iniziativa di parenti. Le domande erano rivolte soprattutto alla pieve e ai suoi sacerdoti: sono menzionati i 7 altari, le cappelle laterali, le 4 statue «vestite», le 6 confraternite; la devozione si esprimeva spesso nella richiesta di messe «gregoriane» (30, una al giorno, per 30 giorni consecutivi) e nel culto eucaristico: una lampada ad olio, alimentata dai doni dei fedeli, ardeva davanti all'altare del Corpo di Cristo. Più di un quarto dei nomi dei destinatari delle preghiere era accompagnato da lasciti, sia in denaro, sia in natura: soprattutto olio per l'illuminazione, ma anche tovaglie d'altare, generi alimentari, capi di vestiario, beni immobili.

Il cibo e il vino contribuivano al mantenimento non solo dei sacerdoti,

ma anche dei bisognosi (distribuiti nelle confraternite), o erano consumati durante i periodici pasti comunitari dei membri delle associazioni stesse; in alcune circostanze, tutte le famiglie del villaggio dell'offerente ne godevano: poi esprimevano la loro gratitudine elevando preghiere di suffragio per le anime dei defunti, proprio come facevano anche quanti partecipavano alle processioni (quella annuale, il 3 maggio, alla cattedrale di Aquileia, e le processioni di san Marco e dell'Ascensione), alla fine delle quali si rifocillavano con il pane e il vino dei lasciti. Il più importante portatore di presenza intellettuale, insieme agli ecclesiastici, né castellani né vicini manieri di Brazzacco. I contadini rurali erano guidati dal decano (che era un banditore, preceduto da un trombetta, informava la popolazione del quanto interessava il villaggio.

Può sembrare un piccolo mondo rurale. Ma non è così. L'attaccamento alla propria chiesa, pieve o cappella del villaggio che fosse, la fioritura delle confraternite, la diffusione del culto eucaristico ci conducono in una dimensione europea, come pure l'imposizione dei nomi di battesimo: sempre cristiani. Il più diffuso di quelli maschili, nel catapan di Santa Margherita del Gruagno, è Giovanni, com'è stato riscontrato, per gli ultimi secoli del medioevo, anche in altre parti del Friuli; e il più diffuso dei nomi femminili è Maria, segno di una tradizione giunta fino a noi.